



CONSIGLIO DI QUARTIERE PARTECIPATO 6

"San Paolo – Sant'Osvaldo"**VERBALE DELLA SEDUTA DEL 23-06-2026**

Il giorno 23-06-2026 alle ore 18:30 presso ex scuola ISIS Malignani

via Zugliano n. 15, si è riunito il CdQP 6, con il seguente ordine del giorno:

1. Il Tumulo di Sant'Osvaldo: modalità di accesso, rinnovo della convenzione, collaborazione con associazioni per la gestione;
2. Approvazione dei verbali.

DENOMINAZIONE	Rappresentante	Presente
5 AGOSTO S. OSVALDO ODV	Mauro Bertossi	SI
I NOSTRI DIRITTI APS	Linda Pontoni	NO
ODV Amico Gatto	Fawzia Marini	NO
ASSOCIAZIONE TEATRO DELLA SETE APS	Valentina Rivelli	NO
A.C.A.T."ASSOCIAZIONE UDINESE CLUB ALCOLISTI IN TRATTAMENTO ED ALCOLOGICI TERRITORIALI"-APS	Giorgio Fontanini	NO
ASSOCIAZIONE DIAMO PESO AL BENESSERE	Camilla Degano	SI
ASSOCIAZIONE CULTURALE FRIULI VENEZIA GIULIA GOSPEL MASS CHOIR		SI
ASD È VENTO NUOVO	Anastasia Serra	SI
ASS. PIANO TERRA	Elena Petris	NO
ASS. ARUM	Angela Calabretta	SI
SOCIETA ASS. S. VINCENZO DE PAOLI	Luigino De Clara	SI
PARROCCHIA DI S. OSVALDO	Marco Bernardis	NO
AACU ASS. AMATORI CANI D'UTILITA'		SI
ANA UDINE GRUPPO DI SAN OSVALDO	Enrico Pravisano	SI
COMITATO PARCO DI S. OSVALDO	Maria Angela Bertoni	SI
CNGEI SEZIONE SCAUT UDINE APS		NO

Il coordinatore dà la parola, prima di iniziare con l'argomento al ODG, alla dott.ssa Bertoni, in rappresentanza del *Comitato Parco di Sant'Oswaldo – Memoria viva, futuro partecipato*, che presenta la lettera di richiesta di un incontro istituzionale che verrà inviata sia all'amministrazione comunale che alla Direzione Generale dell'ASUFC. Lo scopo dell'incontro è capire se ci può essere una possibilità di partecipazione al progetto di riqualificazione del Parco di Sant'Oswaldo. Si allega al presente verbale la lettera che verrà inviata.

Si passa all'argomento in ODG. Il coordinatore ricorda che il problema dell'accesso al tumolo è sorto nel momento in cui l'associazione 5 Agosto aveva richiesto all'Azienda Agraria Servadei, all'interno degli eventi per i 400 anni del toponimo Sant'Oswaldo, di organizzare una visita al tumolo; la risposta, data dal direttore prof. Guido Fellet, fu negativa adducendo, come motivo, oltre a problemi organizzativi, la mancanza del rinnovo della convenzione fra Università, soprintendenza MiBACT FVG e Comune di Udine.

Viene fatto cenno al fatto che gli accordi attuativi previsti dalla convenzione non si sono realizzati. Di fatto la presenza o meno di una convenzione non dovrebbe impedire l'organizzazione delle visite, fermo restando che l'ultima parola spetta sempre all'Azienda Agraria proprietaria del fondo in cui insiste il tumolo, e per questo responsabile di ogni attività che si svolga all'interno dell'azienda, con o senza convenzione.

Viene richiesto all'assessore Pirone di chiarire quali possono essere le modalità corrette per l'organizzazione delle visite, se il rinnovo della convenzione è così derimente e quanto valga la pena insistere sul rinnovo.

Viene presentata la dott.ssa Paola Visentini, direttrice del Museo Friulano di Storia Naturale, come la persona che, nell'ambito dei civici musei dell'amministrazione comunale, si occupa, in particolare, proprio di tutti gli aspetti legati alla valorizzazione, alla divulgazione e anche la conservazione, la ricerca della parte archeologica della città Udine, compresa la parte protostorica entro la quale, appunto, rientra il tumolo di Sant'Oswaldo.

Continua Pirone affermando che l'amministrazione, dopo recenti indagini condotte dentro il colle del castello, ha appurato che l'origine del colle non è naturale, ma è artificiale. Sono state fatte anche due pubblicazioni scientifiche insieme agli altri comuni che fanno parte della rete dei tumuli e castellieri del Friuli che comprende da Spilimbergo, Codroipo, Pozzuolo, Campoformido; si sta facendo facendo un progetto che mira anche a riconoscere l'eccezionale valore universale dei siti protostorici che sono presenti sul nostro territorio e di cui il Tumolo di Sant'Oswaldo fa parte.

Questo è un fenomeno che è nato nel 1500-2000 a.C. e non rispetta tra virgolette i confini amministrativi o i confini della nostra regione, scavalca gli attuali confini del nostro paese andando fino alla zona dell'Istria, dove è un fenomeno estremamente diffuso ed presente, anche se con diversi livelli di conservazione.

Riguardo alla domanda l'assessore afferma che non si tratta di una convenzione, né di un contratto, ma di un protocollo. Il protocollo fu sottoscritto a dicembre del 2020 tra segretariato generale, l'allora sindaco Fontanini, l'allora rettore Pinton; da allora i rappresentanti delle istituzioni sono cambiati, il Segretariato regionale è stato accorpato alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Friuli-Venezia Giulia. Cosa avevano concordato questi tre soggetti? Preso atto che l'azienda agraria

universitaria, l'università, è proprietaria dell'area in cui c'è il tumulo; preso atto che la soprintendenza, rappresentante dello Stato, è la responsabile della conservazione; preso atto che il Comune ha i civici musei; ci impegniamo, eventualmente con accordi attuativi da sottoscrivere in una fase successiva, a far conoscere e a valorizzare questo sito.

Nulla vieta, anche senza il protocollo, posto che l'azienda universitaria è proprietaria e perciò responsabile di quell'area, che l'azienda, anche in assenza di un protocollo in atto, possa concedere a terzi l'accesso a quell'area, per questo non c'è bisogno di un protocollo, né c'è bisogno di un assenso da parte dell'amministrazione comunale. L'impegno del Comune riportato nel protocollo è: "Il Comune si impegna a fornire strumenti e risorse per favorire la conoscenza del tumulo e ad organizzare realizzare periodicamente eventi che valorizzino il suddetto sito archeologico sulla base di piani e programmi preventivamente condivisi con le parti". Quindi al Comune è stato assegnato il compito di divulgazione e valorizzazione.

Il Comune ha previsto la possibilità che le scuole possano prenotare delle visite con operatori specializzati perché l'azienda universitaria, ovviamente, si occupa di tutt'altro e, tra l'altro, tra le limitazioni che quel sito ha è che non solo è inserito in una proprietà ce on un accesso non immediato, ma ci sono delle operazioni legate proprio alla coltivazione che in determinati periodi non consentono l'accesso e persone esterne all'azienda.

Quindi, l'assessore conferma l'interesse da parte dell'amministrazione a valorizzare questo sito, con il museo, con gli operatori specializzati; l'interesse è quello anche di rinnovare il protocollo. Adesso c'è un nuovo rettore, abbiamo una nuova delegata che è la professoressa Cristina Conti che prima di questo incontro ha confermato, a nome dell'Università, l'interesse a rilanciare il protocollo. Chiaramente vanno presi dei nuovi contatti con la soprintendenza, la quale avrà sicuramente lo stesso interesse.

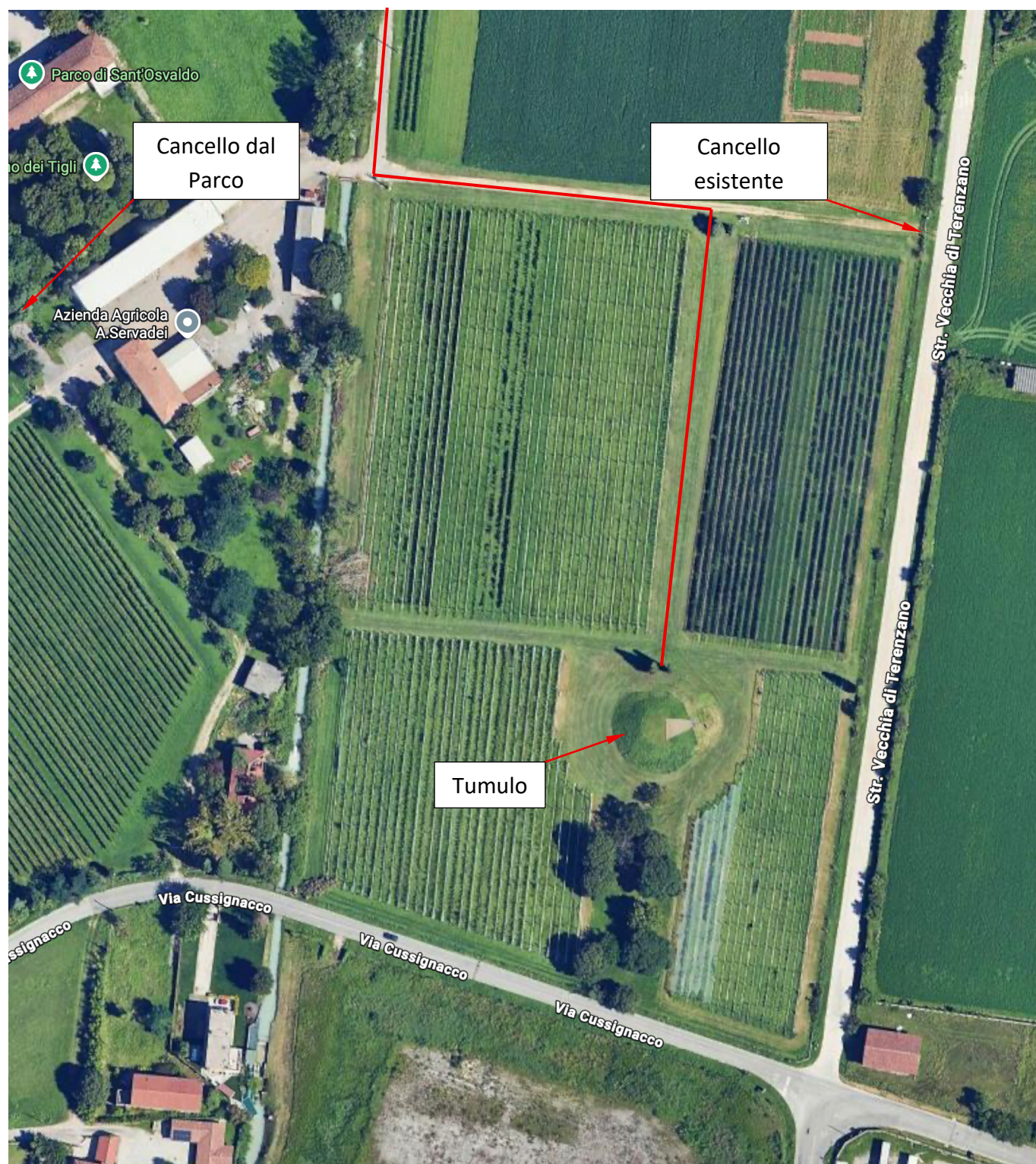
Se un'associazione chiede di organizzare una visita, l'assenso dell'azienda agraria è fondamentale, che ci sia o non ci sia un protocollo.

Il coordinatore chiede se non sarebbe possibile pensare ad un accesso più comodo dalle strade limitrofe al tumulo (Strada Vecchia Terenzano o via Cussignacco) per evitare di attraversare tutta l'azienda agraria dall'attuale accesso in via Pozzuolo 324. Mauro Bertossi conferma la presenza di un cancello vicino al tumulo, utilizzato nel passato per una visita con la scuola del quartiere.

Interviene la dott.ssa Paola Visentini che conferma che anche loro, come Museo, sono tenuti a chiedere il permesso all'azienda agraria la quale è responsabile per quanto possa accadere alle persone in visita; per entrare nel tumulo è richiesta la presenza di una persona dell'azienda che ha la disponibilità delle chiavi.

Interviene la cittadina [redacted] del Consorzio C.O.S.M., che riporta un'esperienza del passato nella quale, coinvolgendo cooperative che lavorano nell'ambito del parco, il Dipartimento di Salute Mentale, il Comune per quanto attiene il rapporto con le scuole e, obbligatoriamente, con l'Azienda Agraria Universitaria, era stato organizzato un percorso all'interno del parco che, passando sopra un piccolo ponte per superare il rio che attraversa l'azienda e un cancello, portava il visitatore in prossimità del tumulo. Questa iniziativa si integrava con le passeggiate storico-botaniche organizzate in area parco al fine di valorizzare il Parco di Sant'Osvaldo. Erano coinvolte delle persone che lavoravano con le cooperative. Poi, anche per problemi personali di alcune di queste persone, l'iniziativa andò scemando.

Quindi [] propone di tenere conto anche di questo come ulteriore possibilità di accesso meno oneroso per l'azienda, ferma restando, sempre, la necessità di avere ogni volta l'autorizzazione all'accesso.



La collaborazione che si era riusciti a realizzare con l'azienda era nella possibilità di andare a prendere copia delle chiavi all'ufficio tecnico, previo accordo, per poi riportarle a fine visita.

Anche [] ribadisce la necessità di autorizzazione legata soprattutto alle irrorazioni che l'azienda effettua nelle tempistiche che ritiene opportune per le attività agrarie.

Altra problematica che fa presente la dott.ssa Visentini, oltre a quanto è già stato esposto, è la mancanza del personale dell'azienda nei fine settimana che rende impossibile le visite sabato e domenica, che sarebbe il momento più propizio per le visite non scolastiche.

La [REDACTED], infine, racconta che l'iniziativa delle visite era partita bene, poi, sia per le difficoltà nel coordinarsi con l'azienda per i permessi di accesso, che per il periodo COVID che interrompe qualsiasi attività, questo tipo di visite non si fece più.

Interviene Mauro Bertossi rammaricandosi per il fatto che le visite scolastiche sono calate, causa anche il COVID. Viene fatto cenno anche alla difficoltà da parte di molti insegnanti ad organizzare visite all'esterno. Bertossi riporta la sua esperienza di qualche anno fa, nella quale fece da accompagnatore per una visita al tumulo con l'intera scuola Silvio Pellico. In quel caso l'accesso avvenne dal portone su Strada Vecchia di Terenzano e tutti poterono visitare, a piccoli gruppi, l'interno del tumulo.

Riprende la parola l'assessore dando disponibilità a riprendere il dialogo con l'Università e la Soprintendenza per rinnovare il protocollo scaduto, facendo presente l'interesse del Consiglio di Quartiere.

Il coordinatore chiede a chi chiedere l'autorizzazione per la visita. Viene risposto che la richiesta va fatta all'azienda in quanto proprietaria del fondo.

L'assessore riferisce che il progetto "Prâts de Tombe" aveva un suo scopo e ora si è interrotta, quindi propone, tenendo conto che l'amministrazione si sta occupando insieme ad altri 15 comuni di tumuli e castellieri, facendo tesoro della progettualità già realizzata, di riprendere la gestione del tumulo di Sant'Osvaldo e di aggiornarci più avanti.

La cittadina non del quartiere [REDACTED] chiede se l'inverno potrebbe essere un periodo più propizio per le visite, presupponendo una minore attività irrorativa. A questo ne l'assessore, ne la dott.ssa Visentini si sentono di rispondere, non avendo competenze specifiche. La Visentini fa presente che si è attenuta a quanto riferito dal direttore tecnico dell'azienda dott. Gianni Tassan.

L'assessore conferma che, anche dopo che il progetto "Prâts de Tombe" è finito, la possibilità di visita per le scuole è sempre stata garantita, riscuotendo, però, un interesse abbastanza basso, forse dovuto alla scarsa disponibilità delle insegnanti per le escursioni all'esterno, anche altri progetti hanno avuto poco riscontro. Quindi viene confermato l'impegno a parlarne con l'Università in termini più ufficiali, facendo presente che comunque, da parte del territorio, c'è una richiesta di attenzione e anche di valutare aspetti logistici organizzativi diversi.

L'assessore suggerisce di proporre all'Università delle attività programmate con una certa cadenza in modo da creare minori difficoltà, tenendo conto delle loro esigenze rispetto alle attività aziendali.

Rispetto alle scarse richieste di visita che l'assessore evidenzia, il coordinatore afferma che le richieste, anche da parte di un turismo di qualità presente in città, potrebbero essere maggiori se ci fosse un'azione di promozione e conoscenza; il turista è difficile che chieda di visitare il sito se non sa che esiste.

Il consigliere Luigino De Clara interviene facendo presente l'importanza di interloquire direttamente con il soggetto principale, l'azienda agraria. Ritiene che il periodo più propizio per le visite potrebbe essere quello che va dall'autunno a febbraio, dove l'attività vegetativa delle piante è minore e richiede minori

interventi. Per cui suggerisce di chiedere all'azienda, se interessata alla valorizzazione del tumulo, di proporre un calendario con i periodi, le giornate, che più facilmente non creino problemi rispetto alla presenza di estranei all'interno dell'azienda, per la qual cosa sarebbe necessario un DUVRI. Le attività di irrorazione e relativi limiti alle visite, saranno difficilmente preventivabili in modo rigido in quanto legati anche all'andamento delle piogge. Secondo lui è difficile per l'azienda gestire ulteriori accessi oltre a quello principale.

La [] fa presente che in passato, come già detto, un accesso dal parco era stato attivato. Inoltre, afferma che a quel tempo era stato fatto un DUVRI fra consorzio e azienda per la gestione dei rischi. Rispetto alla stesura di un calendario preventivo, dice che a quel tempo la richiesta non andò a buon fine in quanto l'azienda agraria rispose che non era possibile a causa di fattori imponderabili e quindi imprevedibili. Fra l'altro, se il periodo autunno-inverno potrebbe essere meno critico, presenta anche un minore appeal rispetto alle richieste di visita. Comunque, dice anche che varrebbe la pena fare un nuovo tentativo, potrebbe essere che le condizioni siano cambiate. Inoltre, afferma che al tempo ci fu anche un problema rispetto ad una stradina intercettata dal passaggio di visitatori che era spesso impegnata dal passaggio di mezzi agricoli in quanto collegava il deposito degli stessi.

Il coordinatore propone che si potrebbe a contattare il responsabile tecnico dott. Tassan per capire cosa si possa fare nelle condizioni attuali.

Bertossi sollecita ad essere più ottimisti rispetto l'azienda agraria, sottolineando il fatto che molte coltivazioni prevedono un basso utilizzo di agenti chimici.

Riprende l'assessore, che si impegna a raccogliere la sensibilità emersa in Consiglio del quartiere e porterà questa voce in un incontro più ufficiale con l'università. Non è sono in grado di darvi non siamo in grado di dare delle risposte molto diverse dall'esperienza che abbiamo. Fa presente, inoltre, che il progetto dei tumuli e dei castellieri potrebbe consentire di trovare modalità nuove e diverse per valorizzare il sito di Sant'Osvaldo e che anche la scoperta che il colle del castello è opera dell'uomo potrebbe aprire scenari nuovi e inediti.

L'assessore fa la proposta, rivolgendosi alla dott.ssa Paola Visentini, di fare nel quartiere una conferenza simile a quella già fatta nella parrocchia di San Marco, su tumuli e castellieri.

Il coordinatore chiede ai presenti se ci sono altre domande, anche che esulano il tumulo, ma che riguardino le competenze dell'assessore. La sig.ra [] fa una domanda completamente avulsa sia dalle competenze specifiche ma anche dal quartiere. L'assessore decide di non rispondere.

Una persona chiede perché non si fa più il cinema all'aperto. L'assessore risponde che si fa, anche nel nostro quartiere a san Paolo, cinema per i bambini e spettacoli di burattini; vengono fatti circa 15 eventi a stagione. Per gli adulti, almeno per questa estate, non è previsto nulla. Viene fatto presente che una volta c'era il cinema all'aperto nel Parco di Sant'Osvaldo a cui partecipavano molte persone, anche portandosi le sedie da casa. Viene fatto presente che, rispetto a quei tempi, le cose sono cambiate ed ora c'è una maggiore rigidità da parte dell'azienda sanitaria a concedere gli spazi, anche per problemi di sicurezza.

La dott.ssa Bertoni, del comitato Parco Sant'Osvaldo, fa presente che la visione politica e culturale di chi oggi amministra la cosa pubblica, il riferimento è ad azienda sanitaria/regione, è profondamente cambiata, per cui c'è più una minore sensibilità alla condivisione degli spazi, anche in considerazione alla

maggior attenzione ai problemi di sicurezza, per cui spesso chi ha responsabilità di aree in cui organizzare un evento, è restio a concederne l'utilizzo.

Inoltre, viene evidenziata la difficoltà generale per tutte le associazioni che organizzano eventi rispetto alla sicurezza; il più delle volte l'associazione che organizza si prende la maggior responsabilità sulla sicurezza.

L'assessore ribadisce che la scelta dell'amministrazione comunale è stata di potenziare l'offerta culturale rivolta all'infanzia.

A questo punto, Luigino De Clara chiede di leggere una interpellanza che [redacted], non presente alla riunione, ha chiesto di esporre in consiglio di quartiere. Il documento letto espone una serie di criticità riguardo agli sfalci, alle potature, alla manutenzione e controllo dei parchi del quartiere, pulizia delle strade e manutenzione dei marciapiedi. Si allega il documento al presente verbale.

Per chiudere, il coordinatore fa alcune considerazioni riguardo alla stesura e all'approvazione dei verbali. Si considera approvati i verbali del 21 aprile e del 12 maggio. Il verbale del precedente consiglio e il verbale del presente verranno pubblicati sul gruppo WhatsApp del consiglio con relativo sondaggio per permettere a tutti di esprimere il proprio voto; nel consiglio di quartiere successivo verrà formalizzata l'approvazione con i presenti, come previsto dal regolamento.

La riunione è iniziata alle 18:30, si è conclusa alle 20:00.

Il Coordinatore del CQP 6

Andrea Rossi

Allegato: Interpellanza del sig. [redacted]